

**PREMIO LETTERARIO “LEONE DI MUGGIA”  
PRIMO CLASSIFICATO CLASSI QUARTE  
“VOCABOLARIO INTROVERSO”  
LUCA DROLE  
CLASSE QUARTA A  
SCUOLA DE AMICIS  
ISTITUTO COMPRENSIVO “G. LUCIO”  
MUGGIA**

***“Cari umani, sono un cagnolino e voglio raccontarvi come vivo, come mi sento e cosa sopporto stando con voi”***

Sono un cagnolino, un cocker per la precisione e vivo insieme ad una famiglia di due adulti e un esile e biondo fanciullo.

Ho una buona idea di voi umani, all’inizio vi detestavo con amarezza, ma non vi conoscevo ancora bene: vivevo nei più remoti bassifondi della città ero solitario, perso, reietto e disprezzato: un randagio insomma. Per sopravvivere rubavo qualche salume da una diroccata salumeria che a causa della scarsa clientela era fallita e abbandonata incapace di comperare e rivendere merce. Questa scorta di cibo mi bastò solo per i primi mesi di vita, allora quando tutto fu esaurito dovetti lasciare il mio rifugio alla ricerca di viveri. Vi detestavo perché come gente conoscevo solo qualche invadente accalappiacani, alcune vecchiette un tantino sbronze in cattive condizioni e qualche relitto dell’umanità che di tanto in tanto mi affibbiava sonore pedate.

Un giorno, stufo di scappare in continuazione, presi una decisione che avrebbe dolcemente alterato il corso della mia vita: mi sarei spostato in un comune migliore dove avrei trovato la felicità!!

Durante quest’estenuante viaggio trovai tante difficoltà ma le oltrepassai più o meno agevolmente. Per colpa di tanta gente arrivai alla meta con zampe assai consumate e con il pelo unto e bisunto, ma ero felice di essere arrivato.

Avevo capito di essere giunto all’ambita città quando i miei occhi si posarono su un cartello che diceva: “Benvenuti a Cittàlegra”

Estasiato corsi verso la prima porta che vidi nella piena speranza di scovare qualche umano cortese che mi accogliesse nella sua dimora.

Allora mi misi a grattare e su mio istinto emisi un acuto richiamo, allora dalla casa uscì una grassa donna piena di orecchini, sospirò e con voce flebile disse:-“ Ma come sei carino!” E mi prese di seguito in braccio con amore e pensai che era proprio una grande fortuna. Da quel giorno non sono più un randagio; mi offrono crocchette soffici e mi considerano un po’ lo “spazzino” della casa perché come dicevo prima loro hanno un figlioletto unigenito e io lo adoro sia perché mi fa divertire lanciandomi palline colorate e accarezzandomi il muso e la testa sia perché è piuttosto maldestro: quando mangia fa cadere tanto cibo che alla fine ha la porzione dimezzata e io mangiando da terra ho lo stomaco pieno.

Quando va a scuola lo accompagno sino alla fermata dello Scuolabus e affermo con orgoglio che lo seguo correndo per ancora alcune decine di metri, dopodiché stanco torno a casa.

L'unico dilemma ancora da risolvere è: "Come evitare la cuccia?" Infatti la famiglia in cui sono capitato è molto parsimoniosa; prima aveva un maltese e hanno trattenuto per me la sua minima abitazione, per questo sono un po' invidioso di tutti gli altri cani che quasi sempre hanno una cuccia su misura; ma forse chiedo troppo perché mi hanno già dato tanto tanto...amore!

Sono felice di stare con loro, sono persone gentili e amorevoli e io ricambio dando tutto quello che un piccolo cagnolino può avere: un cuoricino in attesa di essere continuamente riempito d'affetto.